



# GIOVENTÙ MISSIONARIA

1° GENNAIO 1935 - XI  
- N. 1 - ANNO XIII Pubblicazione  
mensile - Conto corrente con la Posta

SOMMARIO - *In copertina*: I Re Magi (D. Pilla) - La luce del modo - Pionieri di Fede e di civiltà cristiana - Gioie e speranze nella luce natalizia - Primo germoglio - Quadretti - Costumi pagani e cristiani tra i Khasi - Varietà di Missione - Cronaca Missionaria - La leggenda del Gallo - L'odissea d'una madre - Il figlio della foresta (continua).



## Propagandisti! Abbonati! Lettori!

Ricordatevi che, alla **GRANDIOSA LOTTERIA** indetta da 'Gioventù Missionaria' per il 1935, partecipano esclusivamente coloro che manderanno l'importo dell'abbonamento (L. 6,20) entro il corrente Gennaio.

### Libri ricevuti:

A. CUMAN-PERTILE. — *LE ROSE DI NATALE PER GLI ANGIOLI SENZ'ALE*. L. 15 - S.E.I. Torino.

Elegantissimo volume, illustrato a colori.

La geniale scrittrice ha saputo raccogliere in queste 112 pagine di gran formato i tesori di bontà e di tenerezza di un cuore materno e profondamente cristiano. Vi si riscontrano pregi di forma e di stile; le leggiadre poesie, intercalate alle graziose prose, rendono il libro assai piacevole ai bimbi, cui è dedicato.

MILLY DANDOLO. — *CUORI IN CAMMINO*. L. 10 - S.E.I., Torino.

Libro per la gioventù, che vinse il premio indetto dalla Società Editrice Internazionale.

*IL GALANTUOMO*. L. 1,50 - S.E.I., Torino.

Questo grazioso almanacco contiene stelloncini relativi ai più importanti avvenimenti dell'anno decorso, novelle, aneddoti e amenità ispirate al fine educativo che si proponeva San Giovanni Bosco nel fondare le *Lecture Cattoliche*.

ROSA FUMAGALLI. — *LE PIÙ BELLE LEGGENDE DI GESÙ*. Ed. Paravia - L. 8,50

Ecco una elegante collana di leggende veramente soavi, nelle quali domina la dolce figura del Redentore. La varietà delle scene, illustrate

da mano maestra, la religiosità degli argomenti resi accessibili alla mentalità dei ragazzi da uno stile scorrevole, rendono questo volume attraente ed edificante.

LUISA STEINER. — *STELLE*. Ed. Paravia - L. 8,50.

Sono episodi illustrati, desunti dalle vite di alcune Sante ed esposti in forma avvincente per la gioventù. È un libro suggestivo, scritto da una donna di fede, che si prefisse il nobile scopo d'inflammare i cuori giovanili di santo entusiasmo per le eroine della santità. Il volume, munito della revisione ecclesiastica, offre il duplice vantaggio di educare e d'istruire.

L. LOCATELLI. — *PRIME BUFERE*. Ed. Berruti - Torino. - L. 5,50.

Di questo interessante volume per la gioventù si pubblicherà una recensione nel numero di febbraio.

MARIBÉ. — *NATALE*.

MASTRO PAOLO. — *LE FESTE DELL'ANNO* - Ed. Paravia - L. 3,70 ciascuno.

Volumetti illustrati a colori, scritti in uno stile facile e piacevole per bambini. Adatti come strenna di Capodanno.

## 3

### STRENNE per le Feste Natalizie:

- 1) *ANIMA PER ANIMA*. Romanzo storico per tutti, già tradotto in portoghese. 2ª edizione (10.000 copie) L. 8.
- 2) *I GIOIELLI DELLA MAMMA*. Collana di novelle per famiglie, collegi e biblioteche circolanti. L. 7,50.
- 3) *IL GIGLIO DI BETLEMME*. Collana di leggende e racconti orientali. Testo e illustrazioni di D. Pilla. L. 5 —

Inviando alla Direzione di Gioventù Missionaria L. 20, si possono avere questi tre volumi franchi posta.



**È NECESSARIO** mandar subito l'abbonamento a "Gioventù Missionaria" per agevolare la spedizione del periodico e non moltiplicare inutili spese per la spedizione di numeri arretrati. - Si pregano pertanto i signori Dirigenti dei Collegi a spedir quanto prima la nuova lista degli abbonati per il 1935.

**Abbonamento PER L'ITALIA:** Ordinario L. 6,20 - Sostenitore L. 10 - Vitalizio L. 120  
annuo: PER L'ESTERO: „ L. 10 - „ L. 20 - „ L. 200



## LA LUCE DEL MONDO

Dopo la visita degli umili, l'omaggio dei Re.

Non sono gli Angeli che invitano dall'Oriente questi Monarchi gentili, ma una stella di straordinario splendore li guida fino alla povera Capanna, dalla quale il divin Bambino irradia la sua luce celeste. Questi Sapienti, illuminati da quella luce, offrono al Neonato l'incenso dell'adorazione riconoscendolo come Dio, l'oro della sudditanza dovutagli come a Sovrano e la mirra con la quale lo riconoscono come Uomo.

Dopo questa visita, i Magi ritornano alle loro regioni, trasformati in apostoli e predicano tra i loro connazionali la provvidenziale comparsa sulla terra del Salvatore, venuto per redimere l'umanità peccatrice.

Un'altra stella, invisibile agli occhi del mondo, brilla allo sguardo penetrante di certe creature privilegiate, che Iddio

destina alle conquiste spirituali: la stella della vocazione missionaria. È un astro radioso, ma quanti sacrifici per seguirlo!

Il Missionario che, con cuore ardente di zelo per la salvezza delle anime, abbandona spontaneamente patria e famiglia e si avventura alla ricerca degl'infedeli per illuminarli con la luce del Vangelo e manifestar loro Gesù « Via, Verità e Vita », è un eroico benefattore di una gran parte dell'umanità, ancor immersa nelle tenebre dell'ignoranza. L'eroismo di questi audaci pionieri della civiltà cristiana si spinge talvolta a imprese così arrischiose, nelle quali spesso sacrificano perfino la vita. Così è avvenuto di recente a due intrepidi figli di D. Bosco, massacrati dai Chavantes, ch'essi volevano evangelizzare.

Mentre eleviamo alla imperitura memoria di queste generose vittime della barbarie un inno di lode devota, pensiamo pure alle esauste file missionarie che si diradano, stremate dai disagi, dalle sofferenze e dalle malattie; mentre su immense plaghe tuttora inesplorate incombe il giogo del re delle tenebre.

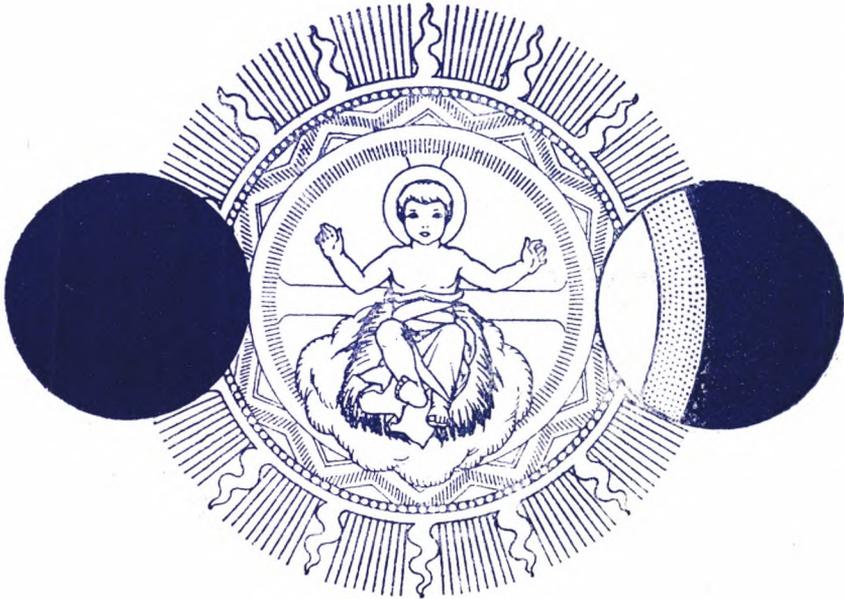
Perchè troppo esiguo è ancora il numero degli evangelizzatori in proporzione del bisogno, urge intensificar le suppliche al Padrone della messe, affinché Egli illumini tante giovinezze gagliarde e volonterose a sacrificarsi per la salvezza d'innunerevoli

fratelli d'oltremare, che tendono loro le braccia ploranti per divenir presto figli della Chiesa.

Dall'astro della vocazione emana una luce abbagliante, ma il suo fulgore dilegua, come quello della Stella di Betlemme, quando chi è chiamato a seguirlo, si lascia fuorviare da altri miraggi terreni.

È sempre il nemico della luce, l'Erode redivivo, antagonista di Cristo, che tenta di traviar gli araldi del bene, facendo brillare ai loro occhi abbagliati altre meteore vane e irraggiungibili, affinché essi, deposto ogni generoso proposito di conquista spirituale, dimentichino la mèta dell'apostolato. Purtroppo le astuzie diaboliche e le fallaci promesse del mondo riescono talora a rovinar tante vocazioni veramente promettenti. Così tanti infedeli rimarranno privi della vera luce, perchè manca loro chi spezzi il pane della divina parola e li guidi verso il Cielo.

Alla preghiera per l'incremento delle vocazioni missionarie uniamo anche la propaganda della stampa missionaria, che si prefigge l'importante scopo di far conoscere le Missioni cattoliche, per attirar negl'Istituti di formazione tante nuove reclute, disposte a divenir, nelle mani della divina Provvidenza, malleabili strumenti di salvezza per tante anime tuttora sepolte nelle ombre di morte.



# Pionieri di Fede e di civiltà cristiana

I Missionari salesiani, che per primi andarono nelle regioni interne dell'America meridionale e stabilirono le loro provvidenziali residenze nel 1894 nel Matto Grosso, hanno ormai compiuto l'opera di civilizzazione cristiana in tutta l'immensa plaga abitata dagli indi *bororos*.

Un altro campo però si presentava alla ferrea volontà e all'appassionato spirito evangelico degl'impavidi figli di D. Bosco. Si trattava cioè di risalir verso le sorgenti dei vari affluenti del Rio delle Amazzoni. È la parte centrale del Brasile, quella che può giustamente definirsi l'inferno verde delle foreste equatoriali.

Fissata una residenza permanente di



Matto Grosso. — Missionari in piena foresta.



Matto Grosso. — Don Albiseffi presso l'antica croce piantata da Don Balzola nel territorio dei Bororos.

missione in Registro de Araguaya, i Salesiani puntarono decisamente verso la zona compresa tra i fiumi Araguaya, Das Mortes, Ximpu e Tapirape.

Son migliaia di chilometri quadrati, coperti da immense distese di foresta vergine, che hanno per unica strada di comunicazione la corrente irregolare e pericolosa dei succitati fiumi e dei loro affluenti. Essere sorpresi dalla stagione delle piogge sulle sponde di uno di questi fiumi, quando la colossale massa d'acqua scende tumultuante verso la foce, significa spesso lasciarvi la vita.

Il clima è pessimo specialmente per l'umidità, che nelle notti fredde penetra oltre ogni riparo e giunge alle carni, incidendovi la via per la quale giungono le febbri esiziali. Nugoli di zanzare trasmettono le peggiori malattie che debilitano l'organismo umano, il quale deve sottostare a continue e pesanti fatiche per trar mezzi di sostentamento dai meandri della foresta.

All'opera dei Missionari salesiani, si presentavano agl'inizi del loro lavoro, due campi ugualmente interessanti, abitati dai due gruppi di popolazione, che si aggirano attraverso le immense foreste.

Uno di questi popoli è quello dei *Garim-*

*pevos*, cercatori di diamanti, che risalgono la corrente dei fiumi. Passando e ripassando nel loro ventilabro la mota contenuta nell'acqua limacciosa, essi traggono i preziosi cristalli di carbonio puro: i diamanti. Provenienti da ogni parte del mondo, questi cercatori si dicono civili soltanto perchè sanno usar la grossa pistola invece della freccia avvelenata e perchè conoscono le ebbrezze dell'alcool e le aspre gioie dei rischi più avventurosi.

L'altro gruppo, ben più immenso, è quello dei *Chavantes*, indii terribili, che nessuno sa come siano perchè chi si è inoltrato nei loro domini non ha potuto ritornarne vivo. Certo son selvaggi nel più completo senso della parola, feroci assai più dei *bororos*, che vivono esclusivamente di caccia, procurandosi la selvaggina con lunghissime corse attraverso la foresta, della quale essi solo conoscono i misteriosi labirinti e le complicatissime piste.

Per nulla intimoriti da queste difficoltà, i due missionari D. Sacilotti e D. Fuchs, lasciato Registro de Araguaya, si spinsero fino all'estremo limite conosciuto, sempre seguendo le tracce dei *Gavimpeiros*. Anzi, siccome costoro avevano manifestato il desiderio di avventurarsi più oltre nella conquista di nuove zone, ove ricercare i diamanti, furono i Salesiani che li invitarono a desistere dall'impresa, offrendosi di cimentarsi per primi con le tribù selvagge. Essi

pensavano infatti che il primo incontro fra gl'indigeni e i bianchi sarebbe riuscito meglio attraverso la mitezza del Missionario, anzichè mediante la rude e spesso crudele maniera degli avventurieri. Se costoro li avessero preceduti, con ogni probabilità avrebbero compromesso irrimediabilmente ogni ulteriore tentativo di civilizzazione.

In possesso della motolancia « Maria Ausiliatrice », i due intrepidi figli di D. Bosco risalirono il *Rio das Mortes* per circa seicento chilometri; al termine del viaggio stabilirono la loro residenza, denominata « Rancho S. Teresina ».

Di qui ancora essi procedettero tra l'una e l'altra stagione di piogge verso l'interno. Dalle ultime corrispondenze giunte a Registro de Araguaya si può conoscere come essi abbiano tentato il primo avvicinamento, piantando qua e là, ove vedevano confluire le piste lasciate dagli indii, alcune croci di legno, ponendo presso questi sacri simboli, doni e oggetti particolarmente graditi ai *Chavantes*. Si riservavano poi di ritornar sul luogo per constatare se gli oggetti erano stati presi e le croci rispettate.

Non si conoscono ancora tutti i particolari della distruzione di « Rancho S. Teresina »; si può pensare a un'improvvisa rivolta degli indii, i quali, sospettosi contro ogni persona che non sia della loro razza, abbiano sfogato il loro odio selvaggio contro gl'inermi Missionari.



Matto Grosso. — Una sosta nella "Grande Foresta".  
In veste bianca, a sinistra, Don Sacilotti; al centro, Don Fuchs.

# Gioie e speranze nella luce natalizia

## Il più bel regalo di Gesù.

Son passate le belle Feste Natalizie anche in Giappone! In ogni nostra residenza e casa, si cercò di solennizzarle il meglio possibile con la preparazione dei cristiani alla prima Comunione, con l'istruzione dei catecumeni per il Battesimo e con la costruzione dei tradizionali Presepi. In questi, il buon gusto, l'arte, il fantastico e la devozione avevano la loro parte, sicchè attirarono non pochi cristiani e pagani. Ma soprattutto si volle dare alle Feste Natalizie di quest'anno il colorito più specifico della carità. Ogni Missionario, con le delicate risorse della carità, alleviò i suoi poveri, con molti sacrifici personali e con genili trovate.

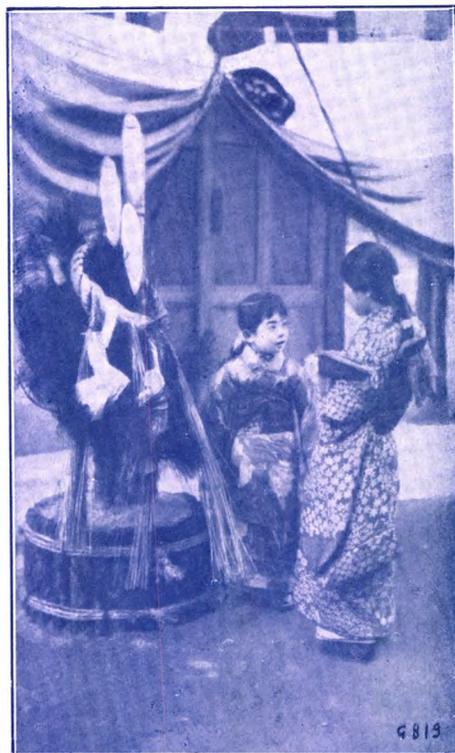
Si domandò a tutti, a ricchi e a poveri, a cristiani e a pagani; e si domandò per tutti; per i nostri vecchi, per gli orfanelli, per i nostri giovani e seminaristi e per quella schiera di poveri, noti solo al Missionario. Un bravo pagano donò abiti e coperte; un povero cristiano donò un po' di patate e di riso... Per tutti i nostri giovani oratoriani poi, l'atteso albero di Natale. E tutti furono contenti e soddisfatti; parenti, ragazzi e i curiosi, più numerosi del solito in queste occasioni.

Cuori generosi donarono; mani gentili prepararono i doni e li distribuirono; e fra canti, suoni e declamazioni, compariva il vecchio S. Croce, popolarissimo anche in Giappone, ad accontentare il nostro mondo giovanile. Le nostre sale divennero per l'occasione veri gusci di noce. Ogni residenza contò gl'intervenuti a 100, 300, 700 ed ebbe la palma Tokyo coi suoi 1200, che in cortile assiepavano Don Piacenza e i distributori dei doni. Le allieve, quasi tutte pagane di varie scuole superiori, tenute da Religiose, e le Suore stesse si prestarono al lavoro non indifferente. Una di esse, che a casa sua dispone di domestici, diceva al ritorno: «È là, in mezzo a quella poveraglia, che io vorrei lavorare!»

Oh, possa la carità che riscalda quei cuori, meritar loro la grazia della conversione!

## Doni di anime.

Durante la Novena del S. Natale, arrivò al nostro Ospizio un povero vecchio cieco. Gesù volle aprirgli gli occhi alla fede; giorni fa, con grande sua gioia, ricevette il Batte-



simo e poco dopo fu chiamato all'eternità. Lui beato!

Un nostro bravo allievo, che ci aiutò tanto negli inizi del nostro piccolo Seminario, e che per malattia doveva, con suo e nostro immenso dolore, troncar gli studi e ritirarsi in famiglia, fu chiamato al premio eterno in questi giorni. Il suo ultimo desiderio espresso alla mamma, pochi momenti prima di morire, fu: «Io, divenuto prete, avrei desiderato lavorare coi figli di Don Bosco, ma il Signore non lo permette. O mia buona mamma, aiuta tu in mia vece le Opere dei Salesiani...! È questo il mio ultimo desiderio!».

È la buona mamma, che già lavorava prima nell'Ospizio per la cura dei nostri cari vecchi e dei nostri poveri orfanelli, con rinnovato amore sacrificato, consacra la sua vita in quest'opera di carità.

È Gesù viene adornando l'Orfanotrofio di olezzanti gigli e aumentando il numero dei ricoverati. Oh, come non esultare nel constatare i prodigi della carità di Gesù verso i suoi poveri Salesiani del Giappone?



L'albero schiantato regalò, cadendo, il suo primo frutto, che doveva divenir germoglio. Chi lo raccolse il prezioso frutto? *Tiong Ciong Van.*

Storia interessante quella di *Ciong Van.* Aveva 19 anni ed era nativo di *Lin Ciaù.* Compiuto il Corso Normale nel collegio «Don Bosco» di *Siu Ciaù,* il giovane cinese conseguiva il diploma di maestro, e con la sorella *Su Lien* saliva in barca per ritornare, ancora pagano, presso la sua famiglia.

Lieto della bella vittoria conseguita negli studi, *Van* veniva improvvisamente arrestato per via, affinché per primo partecipasse dei frutti di una sublime battaglia; della battaglia in cui vince chi cade e trionfa chi muore.

\* \* \*

*Ciong Van* era entrato nel collegio «Don Bosco» nell'agosto del 1928. Proveniva da una famiglia pagana, nella quale però già qualcuno aveva accettato la luce del Vangelo. La sorella maggiore, *Maria Su Lien,*

era stata battezzata e frequentava lodevolmente la «Scuola Maria Ausiliatrice» della stessa città.

Conquistato dal sistema salesiano, lo studente di *Lin Ciaù,* benchè non ancora cristiano, partecipava alle pratiche religiose col fervore di un neofito. Studiava volentieri il catechismo e teneva una condotta incensurabile. Era stato perciò deciso di ammetterlo al Battesimo con un suo fratellino, nelle feste del prossimo Natale.

Ma il diavolo riusciva a strapparli dal sacro fonte due giorni prima che l'onda salutare fosse versata sul suo capo per farlo figliuolo di Dio. Il povero catecumeno cadde nella rete e, anzichè cercar di liberarsene, vi si rinvoltò furiosamente, facendola guinzaglio e capestro.

*Van* aveva un carattere ardente, focoso, prepotente. Bastò una scintilla ad attizzar la fiamma funesta. Un giorno, un compagno già cristiano, in tono di sprezzante millanteria gli disse:

— Noi cristiani, siamo da più di voi pa-

gani...; di fronte ai superiori, abbiamo diritto alla precedenza su di voi...

Come punto da un vespone, *Van* protestò con tutte le sue forze, provocando una formidabile baruffa fra cristiani e pagani. L'ira divampò nell'anima bollente dell'offeso e umiliato *Ciong*, che formulò i più gravi propositi di vendetta.

Alla vigilia del suo più grande giorno, egli chiuse decisamente gli occhi alla luce: stracciò il libro della dottrina cristiana, non pose più i piedi in chiesa, non volle più il Battesimo... Così l'abisso era scavato!

Il povero ragazzo era rotolato giù di colpo, come un masso, dalla vetta sognata, che stava ormai per raggiungere, e ora si dibatteva disperatamente alle pendici del colle perduto, come in un precipizio, flagellato da un piccolo vulcano in eruzione.

I superiori, consapevoli degli sfoghi mal repressi e delle segrete macchinazioni del giovane *Saulo*, vigilavano, prevenivano, lo seguivano con prudenza e pazienza cristiana.

Finito l'anno scolastico, *Ciong Van* venne licenziato per sempre dal collegio: ma egli, amatissimo dello studio, brigò per esservi riammesso.

Un giorno scese a *Siu Cian* e si presentò fiducioso e risoluto ai superiori. Che fare?

Fu trattenuto in attesa d'un definitivo provvedimento. Chissà! La severa lezione poteva anche servire al ribelle. Con questa speranza, i superiori lasciarono allentarsi la fune, che forse avrebbe ricongiunto e riallacciato i due gruppi divisi dal tremendo strappo.

*Van*, intelligente, capì. Smise il cipiglio minaccioso e s'incamminò calmo per la via dello studio, con i suoi libri alla mano, che come pesi provvidenziali, ne moderavano il passo. Nessun complottò! La sua condotta era inappuntabile, anche perchè i superiori lo circondavano con paterna amorevolezza.

— Credi, figliuolo... — gli dicevano talvolta... — Il momentaneo affronto ricevuto, non si deve attribuire alla religione cristiana basata sull'amore di Dio e del prossimo, ma bensì all'inconsideratezza e incomprendimento di chi, in un brutto momento, ne ha dimenticato lo spirito... Dimentica, *Van*, ritorna ai bei pensieri di prima...

Il giovane ascoltava, rispondeva garbatamente, non s'inaspriva più, ma in fondo non disarmava, non capitolava...

Alla fine di gennaio, poté dare, secondo l'antico calendario scolastico, i suoi esami di licenza normale, riuscendo promosso come la sorella *Su Lien*.

Non restava che ritornare in famiglia, la quale attendeva ansiosa i figliuoli coronati

di vittoria. Essi però compresero che non era prudente avventurarsi soli in un viaggio così lungo, esposti alle insidie dei pirati.

Attesero quindi l'occasione di essere accompagnati.



La visita pastorale di *Monsignor Versiglia* a *Siu Ciau*, dove sarebbe andato col confratello *Don Caravario* sceso a prenderlo, si prestava allo scopo. *Van* e la sorella *Su Lien* trovarono facilmente posto nell'imbarcazione, che partiva col Vescovo missionario la mattina del 25 febbraio, risalendo il fiume del *Siu Ciau*. La piccola carovana di cristiani iniziava così un placido viaggio, rallegrato dalla presenza e dalla dolce amabilità del venerato Pastore.

Sul mezzodì, però, la giunca doveva avere un brusco arresto. Dalla riva, un branco di piratacci si lanciavano come iene all'assalto della barca, e, spezzando l'eroica difesa del Vescovo e del suo generoso compagno, s'abbattevano sulle vittime tempestandole brutalmente di randellate fino a farli stramazza ai loro piedi. Poi li trascinarono sulla riva per giudicarli e condannarli alla fucilazione, conducendo via la maestrina *Su Lieu* e due sue amiche, che con lei salivano al *Siu Ciau*.

Il fratello della maestrina, col compagno *Antonio*, dovette essere spettatore, senza poter reagire neppure con una parola e un gesto, della tragica lotta in cui un Vescovo e un sacerdote cattolico offrivano il volto e il petto a scudo e a difesa delle proprie pecorelle, cadendo sotto la tempesta furibonda dei loro selvaggi carnefici.

I due giovani ebbero salva la vita e poterono tornare indietro a riferir la terribile notizia dell'assalto e del rapimento, con la spaventosa visione delle vittime rimaste negli artigli dei banditi per la più dura schiavitù e fors'anche per la morte.

Rientrato nella residenza missionaria di *Lin Kong How*, *Van* scrisse al padre che non sarebbe ritornato a casa. Attese la sorella *Su Lien*, nella speranza di poterla ancora vedere. Questa giungeva con le compagne liberate, dopo due giorni di calvario trascorsi fra i pirati. Fratello e sorella piansero sulla bara dei loro salvatori.

Ai primi di marzo risalirono a *Siu Ciau*, portando con sé le reliquie dei Martiri, ricordi eloquenti del loro estremo sacrificio.

Il maestrino era molto abbattuto. Una

voce persistente martellava notte e giorno nel suo cervello e nel suo cuore:

— Ora sarai convinto, figliuolo, della sublime bellezza e della divina potenza di quella religione, dalla quale, per una miserabile competizione umana, hai ritratto lo sguardo. Hai visto, *Van*, che cosa son capaci di fare i ministri di un Dio, ch'è sceso fra gli uomini per farli fratelli, insegnando loro l'amore! —

*Ciong Van* rientrò in se stesso e ritrovò la sua anima svuotata della passione... Chiese il libro delle preghiere... Manifestò il desiderio di essere battezzato... Non poteva rifiutarsi di ricevere il segno dei redenti, chinando il capo sotto l'onda purificatrice della grazia, ora che, per salvar la purezza e la vita di sua sorella, il Vescovo salesiano aveva ricevuto il suo battesimo di sangue.

Salì alla residenza di *Lok Ciong* per rimettersi in forze, prestandosi intanto a far da maestro nella ospitale casa missionaria.

Ma ben presto, assalito da un inesorabile malore, dovette mettersi a letto e restarvi immobilizzato.

Chiese di discendere a *Siu Ciau*, dove c'era la sua buona *Su Lien*. Vi fu condotto su di una barchetta. Arrivò febbricitante, sfinito.

Entrò nell'ospedale della città, dove la sera della domenica delle Palme ricevette il santo Battesimo, che lo fece cristiano col nome di Luigi, in memoria di Monsignor Luigi Versiglia.

Dal diario di quelle malinconiche giornate risulta che il neofita *Luigi Ciong Van* passava le ore col Crocifisso e la corona del Rosario fra le mani. La tranquillità del suo spirito, le cure amorevoli dei suoi superiori, la vicinanza di suo padre sceso ad assisterlo, e soprattutto le tenerezze della sua cara *Su Lien*, che vegliava al suo capezzale come il suo buon angelo, valsero a farlo migliorare, tanto che si sperava di averlo in collegio a festeggiar la Pasqua.

Ma Dio disponeva diversamente nell'interesse di quell'anima nata di fresco alla vita. Nella notte del 23 aprile, un brusco cambiamento di temperatura influì fustamente sullo stato di salute del povero

Luigi... La febbre risalì, la respirazione si fece stentata, penosa... Lentamente, ma inesorabilmente l'ammalato prese a declinare.

Nella notte del 29 aprile, Luigi ebbe un momento di tregua e s'appisolò in una completa calma. Suo padre, che gli stava da presso, il giorno e la notte, approfittò per uscir a prendere una boccata d'aria. Nel frattempo *Ciong Van* ebbe un pauroso sogno. Agitato dallo spavento si scosse, e ravvoltolandosi fra gemiti e lamenti, addormentato com'era, stramazzo giù con un forte tonfo. Accorse il padre e lo trovò bocconi, che gridava:

— I pirati... i ladri... vengono... fuggiamo! —

La caduta fu fatale.

Il missionario, accorso all'ospedale, trovò Luigi alla fine. Gli portò il santo Viatico; gli diede l'Estrema Unzione.

Il buon maestrino, con accenti che rivelavano la sua grande riconoscenza, ringraziò tutti. A suo padre, che chino sul suo volto soffuso del mite pallore che prelude alla luce, lacrimava, raccomandò:

— Voi di famiglia dovete farvi tutti battezzare, perchè solamente così potrete venir nel luogo della grande felicità, dove vado io...

— Sì — rispose il padre — anch'io domanderò il Battesimo! —

— Così va bene! —

Un forte singhiozzo, in cui c'era tutta l'anima d'un angelo di sorella, suggellò la consolante e soddisfatta ultima volontà del giovane morente, fisso nel volto santo e già stretto nel materno abbraccio della Vergine Ausiliatrice, che prendeva in consegna quel primo germoglio cristiano fiorito nelle lagrime e nel sangue di martiri. *Su Lien*, la sorella eroina, piangeva tutto il suo dolore coronato di vittoria.

Luigi volava, così, a raggiungere quelli che morendo gli avevano dato la vita del Paradiso.

*Don Cassano*



# QUADRETTI

*Omaggio alle mie care consorelle d'Italia al mio ritorno in Cina, dopo la prima visita in Patria.*

Non sarà discaro ai giovani lettori di *Gioventù Missionaria* far conoscenza con



alcune delle povere orfanelle cinesi dell'orfanotrofo di Shiu Chow Ho Sai, che dalla carità dei benefattori italiani sono aiutate a crescere buone cristiane e speriamo a formarsi ottime madri di famiglia.

C'è qui la piccola *Rosalina Dolza*. Si chiamava « A luk » perchè era la sesta bambina. Aver sei bambine è una cosa insopportabile per una mamma cinese: quindi ella voleva venderla come *Sin pu ai*, giovane sposa a pagani, quantunque la piccina avesse appena 3 mesi. Il padre, più umano, diceva alla moglie di portarla alla Missione, perchè vedendo sovente a passeggio le nostre piccoline, constatava che stavano bene ed erano ben tenute. Ma la mamma voleva un rilevante compenso. La sorella maggiore, che viene spesso da noi, insisteva presso la mamma perchè non la vendesse. Io la presi, poi la detti a balia alla mamma stessa, pagandole un tanto per un anno. Anche i piccoli che si allevano col *biberon* costano assai e poi muoiono tutti al momento della dentizione; e perchè la bambina era sana, conveniva accettarla quando il pericolo era passato. Infatti la mamma ce la riportò a

15 mesi. A ottobre, compirà 3 anni; è un frugolo che non può star ferma: comincia adesso a parlare; in generale ride poco, ma non le sfugge niente, e prende parte ai giochi delle compagne con una serietà tale come se fosse chissà che personaggio. In chiesa sta buona; vuole pregare anch'essa e in certi momenti anche solenni, chissà per quale motivo, scoppia in una risata... Speriamo che la Madonna la faccia crescere buona così da somigliare, almeno da lontano, alla sua cara Madrina.

\* \* \*

*Giuseppina Berciglione* ricorda la bontà e la carità della signora Direttrice della Casa di Padova. È una bella bimba che ha ormai i suoi 12 anni; ma è cieca. Le venne la rosolia, che in generale è cosa da niente, ma i cinesi la curano in modo che molti dei colpiti divengano ciechi. Allora naturalmente, non essendo più utili queste povere creature perchè non si possono vendere, o almeno vendere bene, non le vogliono più. Il padre stesso la portò alla S. Infanzia, e



una volta all'anno si ricorda di venire a trovarla. La mamma invece, non si è mai vista. La bimbeta è molto brava e svelta a fare la calza: fa la maglia anche a disegno così bene che si direbbe fatta a macchina. È abbastanza birichina, ma non dimentica mai di pregare per la sua Madrina e per tutti i benefattori dell'Istituto che l'accoglie.

*Una Figlia di M. A.  
Missionaria in Cina.*

# LE FIGLIE DI MARIA

Quindici anni dopo aver fondato la P. S. seconda Congregazione, per procurare alla gioventù prodigavano alla gioventù maschile. Queste chiamate « Figlie di Maria Ausiliatrice » in rive aveva elargiti la Vergine.

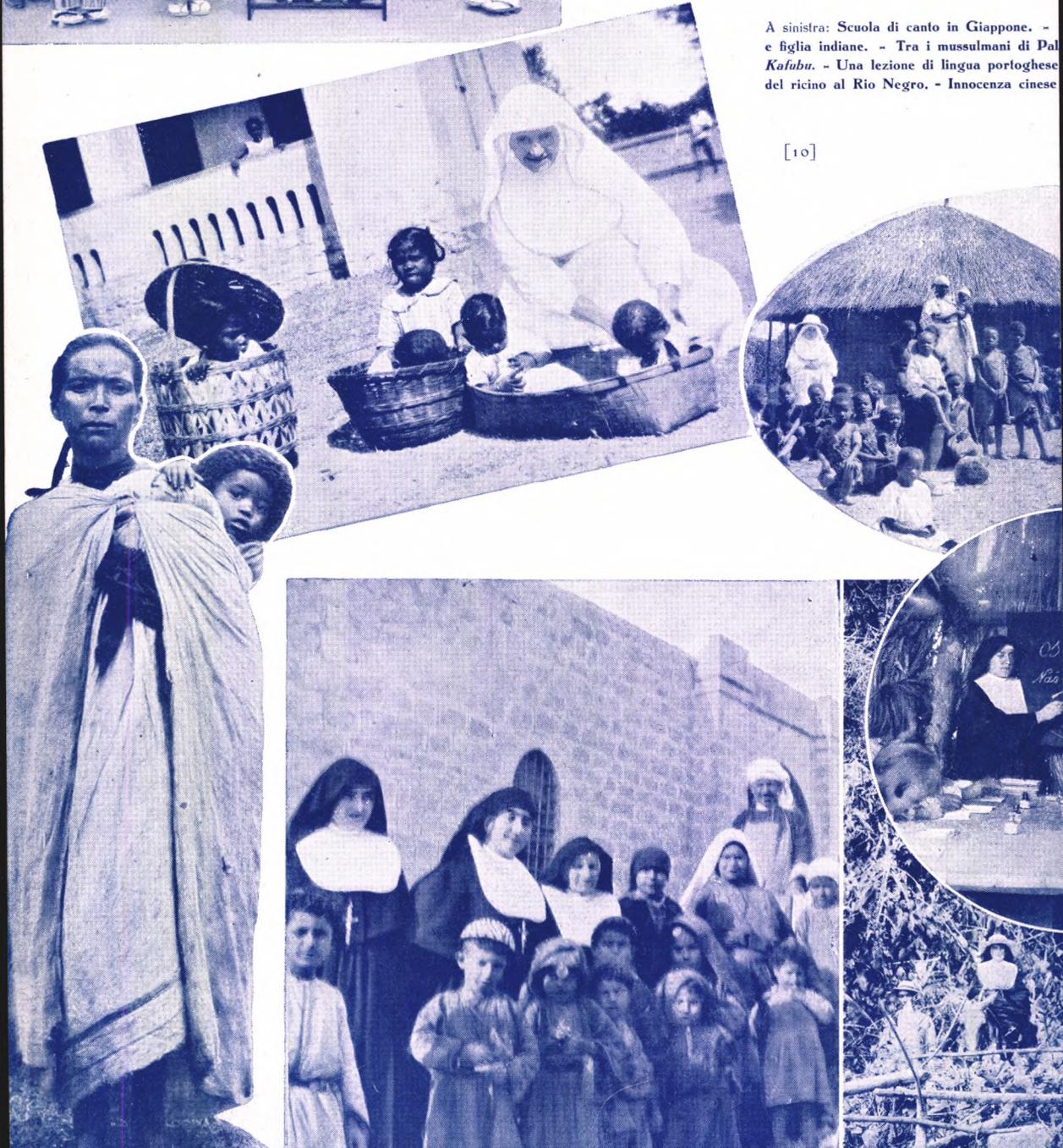
Dalla statistica del 1934 si desumono queste sparse in 270 Diocesi (in Italia, in Francia e in

Centri Missionari: 67. *America del Sud:* Colombia, Brasile (Matto Grosso e Amazzoni), Cile. — *Africa:* Congo Belga (Katanga, Luanda), spirito del Santo Fondatore, vanno diffondendo lavorando infaticabilmente in modo speciale t



A sinistra: Scuola di canto in Giappone. - e figlia indiana. - Tra i mussulmani di Pal Kafubu. - Una lezione di lingua portoghese del ricino al Rio Negro. - Innocenza cinese

[10]



# LA AUSILIATRICE

La Salesiana, S. Giovanni Bosco istituì questa  
sezione femminile gli stessi vantaggi che i suoi figli  
e apprezzatissime educatrici furono da lui  
in presenza delle numerose grazie e favori, che gli

risultano: 8.120 Religiose, delle quali 600 Missionarie,  
che si annoverano 420 istituti).

... del Fuoco, Magellano, Paraguay, Equatore,  
Asia: Palestina, Siria, India, Siam, Cina, Giap-  
pon. Queste intrepide Missionarie, animate dallo  
spirito della civiltà cristiana, sacrificandosi e  
per la gioventù indigena.

... ammine di un orfanotrofio indiano. - Madre  
☆ Nel centro: Tra i moretti di La  
Alto Grosso. ☆ A destra: Preparazione  
... figli. - Figlia di M. A. con una sua proledda.



[11]



# Costumi pagani e cristiani tra i Khasi



La scelta e l'imposizione del nome al neonato è una delle cerimonie più rigorosamente osservate nella religione *Khasi*.

Alla nascita del bambino, tosto i parenti e gli amici si radunano attorno al sacrificatore, che presiede la cerimonia.

Si prepara quindi un pane impastato con riso in uno speciale setaccio, sopra il quale si stende una foglia di banana. Vi sovrappongono poi una zucca piena di *Khiad*, bibita spiritosa distillata dal riso, che non manca mai nelle cerimonie di questo popolo.

Se il neonato è un maschietto, gli si presentano un arco e una freccia, quasi in pronostico ch'egli divenga un valente guerriero; se invece si tratta di una bambina, le collocano vicino un coltello da tavola e il tipico cinturone di palma, col quale le donne si legano alla testa i cesti dentro i quali trasportano le cose necessarie per la casa.

Ed ecco il momento solenne dell'imposizione del nome.

Per scegliere un nome, che di comune accordo sembri bello e buono, il sacrificatore solleva la zucca in alto sopra la foglia di banana in modo ch'essa giri alquanto in aria; contemporaneamente, egli pronuncia alcune parole misteriose.

Se la zucca cadendo sulla foglia, non versa il contenuto, al neonato verrà imposto il nome prescelto; ma se nella caduta si versasse anche una sola goccia di *Khiad*, si sceglie un altro nome e si ripete l'operazione finchè la caduta della zucca dimostrerà che il nome proposto è gradito agli dèi.

Dopo la cerimonia, il sacrificatore distribuisce ai presenti il pane di riso e il *Khiad*, che li inebria e tiene quindi allegra tutta la brigata.

\* \* \*

È naturale che i convertiti al Cristianesimo seguano invece le tradizioni della Chiesa, imponendo ai propri figli il nome di un santo. Due qualità però deve avere un nome per essere prescelto; l'originalità e l'armonia all'orecchio *Khasi*. Nessuno della famiglia e del paese deve portare il nome da imporsi al neonato, e ciò per evitar confusione. In quanto poi all'armonia fonetica, il problema da risolversi non è tanto facile.

Una delle più gravi difficoltà per questi *Khasi* è costituita dalla lunghezza del nome; perchè essi sono abituati ai nomi monosillabici, come a es. *Kro*, *Per*, *Wit*. Se quindi dovessero pronunciarne uno come Massimiliano, Costantiniano, Elisabetta o Genoveffa; i poveretti sarebbero persuasi di non arrivarvi mai alla fine.

Cercano, quindi, di semplificarli mutilandoli dell'ultima parte. Così, invece dei surriferiti nomi, essi dicono: *Max*, *Cons*, *Elis*, *Genov*.

Un esempio di attualità.

Pochi giorni fa, un catechista abbastanza colto mi presenta un ragazzo da battezzare.

— Che nome gl'imponiamo? — gli domando.

— *Kelius*.

— *Kelius*? Ma questo non è un nome di santo...

— Eppure c'è sul calendario!

— Vediamo!

Allora il catechista m'indica con disinvoltura il nome di *Kamillus de Lellis*, da lui sincopato in... *Kelius*.

Conclusione. Abbiamo bisogno di aver presto dei... santi *Khasi*, per poter disporre, così di una collezione di nomi appropriati.

Per grazia di Dio, tra questi nomi *khasi* se ne annoverano alcuni che tendono alla perfezione cristiana; quantunque infatti sincopino il nome del loro santo Patrono, ne imitano però bene le virtù; del resto, la povertà e la semplicità nella quale essi vivono sono ottime condizioni per realizzare il raggiungimento della beatitudine, da Gesù promessa ai poveri di spirito e ai semplici di cuore.

D. E. GUTIERREZ

Missionario salesiano nell'Assam.

# VARIETÀ DI MISSIONE

## *Abbandonati!*

Pochi giorni dopo la visita al tempio di Shiva, venne a bussare alla porta della Missione un signore «hindù», che disse:

— Padre, venga con me: ci son dei bimbi smarriti che hanno bisogno di aiuto.

E mi condusse verso il quartiere pagano, ove, nell'angolo di una via, potei realmente vedere tre povere creature, tutte tremanti dal freddo e dalla paura. La più alta era una ragazzina di otto anni, che faceva da mamma ai fratellini.

Alle domande del Missionario, la ragazza rispose dicendo che la mamma era morta e che il padre pochi giorni prima era fuggito abbandonandoli nella pubblica via. Erano già tre giorni che gironzolavano senza saper dove e senza che nessuno avesse avuto pietà di loro. Ella portava sulle spalle Oring, il più piccino, mentre con una mano conduceva Sanika e con l'altra teneva un vecchio paniere in cui c'era tutta la loro ricchezza... mobile; una tazza irruzzinita, con cui bevevano l'acqua degli stagni, una vecchia lampada senza vetro e una logora coperta che serviva per tutti.

— Padre, — riprese la guida — qui non c'è nessuno che si voglia prender cura di questi poveretti. Ma io so che i Missionari cattolici hanno parecchi orfanotrofi qui nell'Assam e son sicuro che s'interessarono di questi orfanelli.

Così Budui, Oring e Sanika vennero alla Missione cattolica, ove trovarono un piatto di riso e un vestitino, che in sulle prime non incontrò tutte le loro simpatie. Ci volle infatti del bello e del buono per vestirli.

Ora essi, rigenerati nel S. Battesimo, si trovano nei nostri orfanotrofi di Gauhati, ove le Figlie di Maria Ausiliatrice fanno loro da mamme e i Salesiani da veri padri.

## *L'infanticidio in Africa.*

Una delle cause più comuni che spinge i negri a uccidere i bambini è la superstizione.

Credono che i neonati, aventi qualche determinata caratteristica, siano colpiti dall'interdetto sacro (*tabù*), e che quindi debbano essere soppressi.

Così per esempio i gemelli e i deformati sono, per i negri, colpiti dall'interdetto. Allora la loro sorte è disperata: una vecchia strega torce il collo al neonato. Poi il cadavere è chiuso in un vaso di terra e così vien sepolto nella vicina foresta dove, in una notte, le formiche lo consumeranno.

## *Il paradiso delle perle.*

Dal Giappone provengono le più belle perle, sia vere che coltivate.

Una delle più importanti industrie locali è quindi la pesca delle ostriche periferie. Specialmente le pescatrici giapponesi hanno una grande conoscenza nei riguardi delle perle e superano per coraggio e per abilità i pescatori loro rivali. Le migliori pescatrici di ostriche sono assai giovani: di solito esse non superano i quindici anni.

La pesca incomincia da febbraio per finire in dicembre, e durante questo periodo un'esperta pescatrice affronta le acque almeno trenta volte al giorno.

Esse raggiungono spesso due metri di profondità e non è raro che ritornino alla superficie del mare con una cinquantina di ostriche.

Una piccola giapponese di Shima ha superato tutti pescando in una sola volta settantadue ostriche.

Le ostriche che sono attaccate verso il fondo del mare sono le più difficili ad afferrarsi, perchè ricoperte da vegetazioni marine che bisogna strappare prima di potersi impossessare dei molluschi.

Appena arrivate a bordo delle imbarcazioni, le ostriche vengono aperte da indigeni, che ne traggono la perla.





## CRONACA MISSIONARIA

Da due anni la Costituzione del Siam garantisce a tutti la libertà di culto, eccezione fatta per il re, che dev'essere buddista. Lo scorso anno, il Governo inviò una copia dello Statuto a ogni capoluogo di provincia, dando alla cerimonia la maggiore solennità possibile, per dimostrar quanto il popolo apprezzi l'atto sovrano.

Sul fiume Meklong fu organizzata una regata di barche che portò in trionfo il documento per un percorso di ventotto chilometri. Ricchi premi erano in palio per le imbarcazioni più significative della festa. Tra più di cento concorrenti la Gran Coppa del Governo, che costituiva il primo premio, venne aggiudicata alla barca della Scuola magistrale « Darunnamkro » di Bang-nok Knek, diretta dai Salesiani, avendo essa riportato il massimo dei punti, sia per l'ideazione che per l'esecuzione. La barca così premiata rappresentava il libro della Costituzione poggiato su due caratteristiche coppe siamesi, con due diorami in fiori freschi multicolori, raffiguranti il Siam; ai lati cinque gruppi plastici, simbolo delle basi che sostengono la Costituzione: lo studente, l'agricoltore, l'artigiano e il commerciante.

\* \* \*

È morto in Roma, S. Em. il Card. Pietro Gasparri, Camerlengo di Santa Romana Chiesa e Protettore della Pia Società Salesiana. A lui si deve la codificazione del Codice di Diritto Canonico.

Le Suore di Maria Ausiliatrice hanno aperto nel settembre 1934 una scuola costruita a cura dell'Arcivescovo di Sydney nella riserva di Palm Island (Australia).

Nel prossimo febbraio i Salesiani inizieranno il loro lavoro nei locali della scuola franco-annamita e apriranno una scuola professionale, una agricola, altre primarie e secondarie e un patronato nello Yunnan (Cina).

A Tokio (Giappone) i figli di D. Bosco hanno una parrocchia che conta... 300.000 abitanti, dei quali solo qualche decina di cattolici: essi però lavorano alacremente, in modo speciale tra i giovani. Sullo scorcio dell'anno passato essi diedero un saggio catechistico, presenziato dall'Arcivescovo e dall'Ambasciatore d'Italia. Numerosi premi e scelta musica hanno rallegrato la festiciuola e l'Arcivescovo rivolse la sua parola



Il Card. Gasparri di s. m. alla firma del Concordato.

d'incoraggiamento agli alunni e di giusta lode ai dirigenti.

\* \* \*

S. E. Mons. Tavella fu eletto Arcivescovo di Salta (Argentina); Mons. Esandi Vescovo di Viedma; Mons. Mathias Vescovo di Shilong e Mons. Ferrando Vescovo di Krishnagar. Ai quattro novelli Vescovi salesiani, le più deferenti felicitazioni con fervidi auguri di fecondo apostolato.

\* \* \*

S. Giovanni Bosco avrà un magnifico altare a Lui dedicato nella cattedrale di Madras (India), in occasione delle feste, che si faranno in suo onore in questo mese e che richiameranno i Vescovi del Sud India.

\* \* \*

Il colonnello Guglielmo Overbeck Wrigt, già direttore d'un manicomio ad Agra (India) convertitosi al Cattolicesimo, pone tra i motivi della sua conversione questo: Per dieci anni ha osservato un sacerdote cattolico venire settimanalmente nel suo istituto a visitare i poveri alienati, mostrandosi con loro di una carità ammirabile, ciò che non ho constatato mai presso ministri di altre religioni.

\* \* \*

Anche nelle Missioni l'azione della stampa cattolica porta immensi benefici. Nelle Indie Olandesi, nonostante difficoltà e ostacoli di ogni genere, i Missionari hanno potuto introdurre la loro opera di bene con risultati consolantissimi. A tale esito, contribuì non poco il « Java Post » che da venticinque anni ha condotto una vigorosa campagna in difesa dei cattolici, coadiuvato oggi dal « Koerier » quotidiano di recente fondazione, scritto in olandese. Ci sono ancora cinque settimanali, un quindicinale, sei periodici mensili tutti in olandese, senza contare quelli che giungono dalla madre patria. Anche la stampa cattolica indigena s'è sviluppata: si hanno due pubblicazioni mensili, illustrate, in malese, una settimanale e una mensile in giavanese, una mensile in sikanese.

\* \* \*

La signora Praescu Smaranda, notissima aviatrice romena, è entrata come novizia in un convento, per prepararsi a divenir Missionaria nell'Estremo Oriente. Ella incominciò a dedicarsi giovanissima all'aviazione, eseguendo voli sportivi e divenne poi celebre in America per le sue discese col paracadute. Fra altri premi, vinse il primato mondiale per una discesa da settemila metri di altezza.



Mons.  
Tavella.



Mons.  
Esandi.



Mons.  
Mathias.



Mons.  
Ferrando.



## La leggenda del Gallo

La seguente leggenda khasi dimostra come anche questo popolo, pur ignorando la divina Rivelazione, conservi ancora la memoria della promessa del Redentore.

Nei tempi antichi, quando gli animali sapevano ancora parlare il linguaggio dell'uomo, avvenne che un bel giorno si oscurò la faccia della terra, perchè il sole non dava più la sua luce. Non c'era che la luce scialba delle stelle che rendeva possibile

la comunicazione tra gli uomini e fra gli animali. Tutto l'universo era sconvolto e atterrito, e così gli uomini come gli animali andavano vagando spaventati non sapendo a che mezzi appigliarsi per far ritornare la luce sulla terra.

Allora l'uomo radunò tutti gli animali in una grande assemblea per decidere cosa si dovesse fare per riaver la luce.

Ed ecco l'uomo prendere la parola:

— Animali tutti dell'universo — disse — uccelli dell'aria e pesci dell'acqua, ascoltate. Vi ho chiamati tutti perchè pensiamo e troviamo come poter liberare il mondo da questo incubo tremendo delle tenebre. Perciò s'alzi qualcuno tra voi capace d'indicare il mezzo adatto per far spuntare di nuovo la luce raggianti del sole. Se la sua proposta ci sembrerà conveniente, l'accetteremo e la seguiremo; altrimenti la rigetteremo.

Allora risposero in coro tutti gli animali, del cielo, della terra, del mare:

— O uomo! Noi siamo poveri animali ignoranti del vero e del falso, del bene e del male, e non possiamo quindi conoscere ciò che conviene o sconviene. Pensaci dunque tu stesso, scruta il mistero di queste tenebre, consulta l'oracolo, ascolta il vaticinio e trova il mezzo perchè riappariscano i bei raggi del sole, perchè cessi la notte e risplenda il giorno.

Si rialzò quindi l'uomo e con voce grave, scandendo le parole, soggiunse:

— È per il peccato che la notte oscura ci circonda, è per questo che le tenebre dell'inferno ci opprimono, è per il peccato che il sole non illumina più la faccia della terra. Ho interrogato gli dèi celesti e quelli infernali, gli dèi dei monti, gli dèi delle valli, gli dèi della terra e gli dèi dell'acqua, perchè mi manifestassero il segreto, e dopo molte divinazioni mi risposero che era per il peccato. Continuai quindi a interrogare, con sacrifici e preghiere, come potessi placare il giusto sdegno delle divinità, perchè riapparisse il bel sole lucente. Ed ecco che mentre dormivo, mi apparve nel sogno una donna maestosa nel gesto, che mi disse: «Farai un altare e sopra questo fa gocciolare il sangue della vittima che immolerai insieme con le tue preghiere e promesse. Per vittima prenderai un animale qualunque».

Dunque, o abitanti della terra sconfinata, del cielo immenso e dell'acqua profonda, esca uno di mezzo a voi e si offra spontaneamente in sacrificio per liberarci da questo incubo tremendo, e io gli darò tutto quello che mi domanderà.

Tacque, e il silenzio dominava sovrano. Nessun animale volle offrirsi in sacrificio.

Dopo una breve pausa, l'uomo riprese la parola e domandò se tutti gli animali fossero intervenuti all'assemblea e constatò che mancava il gallo. L'avvoltoio, il corriere dell'assemblea, fu quindi da lui mandato in cerca del gallo. Esso non tardò molto a ritornare, portando il gallo tra le sue unghie.

— O uomo, o voi tutti, animali dell'aria, della terra e dell'acqua, — incominciò a dire il gallo, — ecco che io mi presento dinanzi al vostro cospetto per obbedire al comando di questa nobile assemblea. Son povero e senza abbigliamenti, incapace a volare, e per timore dei nemici non oso uscir dal mio nascondiglio nel più folto della foresta.

— Ascoltami, o galletto, — gli rispose l'uomo. — Tu hai visto le tenebre che ci circondano e la notte oscura che domina sulla faccia della terra. Noi ci siamo radunati qui per liberarci da questa maledizione, per trovare uno che si sacrifichi agli dèi e plachi il loro sdegno. Orsù, gallettino mio, non vorrai tu prenderti quest'incarico così grande, così glorioso, così importante? Sii tu il mediatore tra noi e gli dèi, china il tuo capo sull'altare, perchè esso s'imporpori del tuo sangue, che unito alla confessione dei miei peccati e alla preghiera umile e penitente, venga offerto agli dèi. Così la luce ritornerà a splendere sulla faccia della terra, mentre noi tutti piangeremo la tua morte ed esalteremo di generazione in generazione il tuo eroico sacrificio. In premio poi avrai una veste più bella degli

altri animali, una veste di penne lucenti e multicolori, più belle della seta e del velluto, dei damaschi più ricchi e delle stoffe più preziose del mondo. Sulla terra avrai anche una corona imponente, superba, e la coda di belle penne. Saprai anche cantare e col tuo canto annunzierai a me, uomo, gli albori del nuovo giorno e l'imbrunire della sera.

— Animali tutti! — soggiunse il gallo — voi avete ascoltata la parola dell'uomo, e s'egli adempie le sue promesse, io accetto la proposta.

— Gli dèi dall'alto, gli dèi dal basso, ti diano tutto ciò che ti ho promesso — concluse l'uomo. — Poi volgendosi agli animali sciolse l'assemblea dicendo: — E ora, animali tutti, ritornate alle case vostre per riposar tranquilli. Quando poi udirete il canto del gallo, vi radunerete di nuovo.

Il gallo ebbe la sua veste bella e splendente, e una voce squillante, così che, poco dopo, la valle risuonò del suo canto. Allora l'imponente assemblea si radunò di nuovo. Il gallo venne deposto sull'altare per offrirsi in olocausto per i peccati, mentre l'uomo col coltello alla mano implorava misericordia e perdono. Il gallo cantò ancora tre volte e il bel sole apparve splendente; sicchè i suoi raggi baciavano la vittima.

Da quel tempo, il gallo abita con l'uomo e col suo canto annunzia l'avvicinarsi dell'aurora e il declinare del giorno.

D. MLEKUS

*Missionario salesiano.*





## L'odissea d'una madre.

Se fate a piedi il bellissimo lembo di spiaggia che biancheggia tra l'aristocratico lido di Rimini e quello grazioso di Cesenatico, forse incontrerete una donna vestita di nero, che passa silenziosa con gli occhi rivolti a terra. Se la gravità del suo volto vi colpisce, se vi sembra che pensieri tristi glielo velino, guardatela bene, e voi sentirete di essere davanti a una donna dal fascino irresistibilmente malinconico, dall'anima grande.

Si chiama Virginia, ma la gente rude del mare la chiama «la martire». Dio ne aveva allietato le nozze col candido sorriso di tre bimbi. Ma su quel sereno la morte aveva ben presto proiettato la lugubre ombra delle sue ali. E i tre bimbi morirono, gettando la madre in una tremenda angoscia. Povera mamma!

Il dolore non aveva ancora finito di bussare a quel povero cuore. E per la donna scoccò implacabile un'altra ora di agonia. Che sogno quella notte!... Perchè mai l'entrata in porto di quello strano bragozzo pavesato a lutto?... Perchè, di fuori, il mare rugliava così spaventoso, e il vento mugghiava feroce, sbattendò il nevischio sugli umili casolari marini? Fu quella una notte di schianti. Schianto di sartie, di tavole, di motori; ma, soprattutto, schianto di anime.

Diciassette gennaio 1929! Al largo di Rimini, nel seno furioso del mare, scendevano per l'ultimo riposo quattordici marinai... La morte, ancora una volta, s'era appressata

al cuore della donna, infliggendovi una profonda ferita. E la ferita, stavolta, non si rimarginò più. Vestita perennemente a lutto, Virginia si chiuse nel suo dolore.

E riprese le sue laboriose peregrinazioni notturne, di paese in paese, per vendere quello per cui il suo sposo aveva trovato l'orribile morte: il pesce!

\* \* \*

Le eran rimasti due figli, sui quali aveva versato tutto il suo amore di madre tram-basciata. Ma ancora un sacrificio, forse l'ultimo, Iddio richiese da lei. Le domandò i figli. Ed ella, dall'anima sconfinata come il mare, piegò la testa pronunziando il suo accorato consenso.

La separazione le strappò dal cuore gemiti profondi. Un morbo spietato le confinò il minore dei figli, alto, allampanato, diafano, in un sanatorio montano. Don Bosco le prese il maggiore, che fu accolto a Ivrea, nido di esuberanti giovinezze consacrate all'ideale missionario. Ho assistito, con occhi molli di pianto, a scene che non dimenticherò mai più.

Nello scorso settembre, dopo cinque lunghi anni d'assenza, il giovane missionario tornava a riveder la mamma. La mamma! Oh, come le sussultava il cuore quando, con respiro ansioso, correva verso il suo amato figliolo! L'amplesso fu commovente. E la mamma volle, di quei dì, godersi tutto il suo abatino, vegliando con lui, più d'una volta, fin nelle più tarde ore della notte.

Ma venne il giorno del conmiato.

Quanta mestizia nel viso materno! Anche il cielo pareva condividere l'ambascia della donna, giacchè esso incombeva sulla città marinara con un grigiore greve e tedioso. Il fratello annalato pianse. Piansero la cugina e la cuginetta. Virginia, nell'aspettativa della partenza, con vero sforzo sovrumano tentò di reprimere le lacrime che volevano proromperle.

La vaporiera fischiò, le ruote cigolarono; tutto il convoglio si mosse. «Addio, Gino! Addio!...». La donna tese le braccia verso il figlio che le fuggiva lontano, e proruppe in un pianto diretto: l'amore voleva il suo sfogo. «Addio, Gino!». E sempre tendendo le braccia e piangendo, la poveretta si mise a correre sulla banchina scura, come per raggiungere il figlio che il treno le rapiva.

E ora Virginia è rimasta sola; sola col suo immenso dolore muto. Addio, madre del dolore! Gesù scriverà il tuo ultimo sacrificio, a caratteri d'oro, sul grande libro della vita! Addio!

D. FORLAZZINI

*Missionario salesiano.*



#### CAPITOLO XIV.

### Il profumo di Roma.

Alcuni mesi dopo la visita pastorale del Vescovo, P. Giovanni venne nominato Vicario Apostolico della immensa zona da lui evangelizzata in parecchi anni d'intenso lavoro: egli fu, per ciò, insignito del grado di Monsignore. Fu questo un confortante riconoscimento della sua opera e un premio dello zelo dimostrato con l'evidenza dei fatti.

Intanto il chierico *U'Jiri* veniva ordinato diacono: così Suor *Mary* dell'Immacolata ebbe la gioia di ricevere la S. Comunione dalle mani di lui.

Ma ecco un'inaspettata notizia riempir di giubilo tutta la cristianità: la nomina cioè di Mons. Giovanni a Vescovo della sua missione, creata diocesi.

Immaginarsi la contentezza del diacono, al pensiero di poter ormai ricevere l'ordinazione sacerdotale dal nuovo Vescovo!

Nel partecipargli la bella notizia, Mons. Giovanni gli disse anche che l'avrebbe scelto come compagno del suo viaggio a Roma, dove desiderava essere consacrato, e gli prospettò il proposito di ordinarlo sacerdote nella città eterna.

*U'Jiri* ne fu lietissimo; il Signore gli riservava queste grandi gioie, certo per ripagarlo del sacrificio fatto nell'abbandonar la famiglia.

Ed eccoli in viaggio verso l'Italia, su di una superba nave, sulla quale sventolava il tricolore.

Li seguivano le preghiere della cristianità, specialmente quelle di Suor *Mary* che passava ore di adorazione dinanzi al Taber-

nacolo, per impetrare da Gesù la grazia che tutto procedesse senza incidenti.

Grazie al Cielo, il viaggio riuscì ottimamente. Nel contemplar tante magnificenze di natura e di arte, *U'Jiri* n'era entusiasta e gli pareva di sognare. Quando poi vide Roma, la sua gioia traboccò in espressioni di stupore e i suoi occhi si riempirono di lacrime.

Ed eccolo, assieme al Missionario, ai piedi del S. Padre.

Nel trovarsi dinanzi al Vicario di Cristo, pur così sorridente e benevolo, il diacono rimase confuso e non seppe articular parola. Si limitò a baciar la mano del Pontefice delle Missioni, il quale si degnò di rivolgergli parole affettuose, dicendosi lieto di accoglierlo come rappresentante dei popoli recentemente evangelizzati, scelto da Dio a essere sacerdote indigeno.

A ricordo di quell'udienza, il generoso Padre della cristianità, regalò al futuro Vescovo una splendida Croce pettorale e al chierico *U'Jiri* un calice artisticamente cesellato. Come descrivere la loro commozione dinanzi a tanta generosità regale? *U'Jiri* non credeva ai propri occhi: rigirava tra le mani tremanti il prezioso calice che avrebbe adoperato per la sua prima Messa e piangeva di commozione.

Dopo dieci giorni di ritiro, giorni di paradiso, passati nell'eremo dei Trappisti, Mons. Giovanni dei Conti di Valmarana, il giorno di Pasqua ricevette la Consacrazione episcopale nella Basilica di S. Pietro dalle mani stesse del Sommo Pontefice. C'era presente la mamma, raggianti di gioia e profondamente commossa; ella era accompagnata da numerosi parenti e amici del

novello Presule, ma dimentica di tutto, fissava lo sguardo estatico sul diletto figlio, che, trasformato dalla misericordia divina, come Saulo, in vaso di elezione, riceveva la pienezza del Sacerdozio, in premio della sua corrispondenza alla grazia. Con quale gratitudine a Dio, e alla Vergine, la buona concessa s'inginocchiò a baciare il sacro anello al Papa e al figlio Vescovo che l'avvolgeva del suo sguardo amorevole e riconoscente!

Il sabato *in Albis*, il diacono *U' Jiri* riceveva l'ordinazione sacerdotale, tra una limitata cerchia di persone, nelle Catacombe di S. Callisto. Il novello Vescovo consacrante volle scegliere quell'ambiente così significativo per imprimere nella mente e nel cuore del buon levita l'idea del martirio, o cruento o spirituale, che il sacerdote deve affrontare con coraggio pur di guadagnare anime al Martire divino.

Impossibile esprimere i sentimenti che provò il novello ordinato nel celebrare il suo primo Sacrificio sotto le austere volte di quegli ambulacri, in unione al buon Padre dell'anima sua, anelante al martirio! Egli certo uscì dalle Catacombe col cuore ardente di fede e di gioia, come i primi leviti

che si lanciavano a convertire Roma pagana. Oh, sante emozioni dell'Ordinazione sacerdotale, come dimenticarle?

La domenica seguente egli ebbe la gioia di celebrare la prima Messa solenne nella Basilica del S. Cuore. Fu una Messa cantata da voci giovanili, nella quale *P. U' Jiri* gustò dolcezze celestiali e indimenticabili. Nel *memorato* dei vivi egli fece questa preghiera:

« O Signore, concedimi la grazia di convertir la mamma, il nonno e tutta la tribù degli *Ahoms!* ».

E sentì chiaramente che la sua domanda sarebbe stata esaudita.

Oh, l'efficacia della prima Messa celebrata con fervore! Ricordo pure con riconoscenza il Vescovo ch'era per lui un secondo Padre e impetrò le più elette benedizioni sul capo della sorella Suora, che avrebbe condiviso, tra breve, le sue fatiche apostoliche, contenta di sacrificarsi per la conversione della sua tribù.

Segue il capitolo XV:

## Sete di conquista.



Impossibile descrivere i sentimenti che provò il novello ordinato nel celebrare il suo primo Sacrificio sotto le austere volte di quegli ambulacri...



## OFFERTE PERVENUTE ALLA DIREZIONE

### PORTO VELHO (Brasile).

Ronzoni D. Baldassarè (Lomazzo) pei nomi *Vittoria, Esterina, Giulio, Andrea, Giacomino, Battista, Giuseppina, Luigi* — Gualdoni Giovanni (Turbigo) pei nomi *Gian Carlo, Ebe* — Gay Lucia (Torino) pei nomi *Lucia, Michele* — Brino Matteo (Settimo Tor.) pel nome *Francesco* — Pantaloni Suor Maria (Roma) pel nome *Micheloni Giacomo* — Molinari Angela (Pegli) pel nome *Angiolina* — Pichler Francesco (Pennes Sarentino) pel nome *Francesco* — Pittella Francesco (Lauria Sup.) pel nome *Pietro* — Famiglia Verderone (Torino) pel nome *Cattaldo Timoteo Francesco* — Mignone Bruna Teresa (Alessandria) pei nomi *Gian Luigi, Mario* — Bonomi Alfredo (Castellanza) pei nomi *Giovanin Alfredo, Maria Giannina*.

### RIO NEGRO (Brasile).

Unione Missionaria (Bergamo) pel nome *Angelo* — Castoldi Pierina (Zerbolò) pei nomi *Emilio, Emilia, Angela, Maria* — Salomone Giovanna Vassallo (S. Cataldo) pei nomi *Amico Salvatore, Vassallo Giovanni, Garigliano Eugenio* — Collegio Municipale (Rovereto) pel nome *Rolando*.

### VICARIATO EQUATORE.

Ghignoni Margherita (Brescia) pei nomi *Virginia, Giuseppe* — Tenente Fontanesi Eraldo (Parma) pel nome *Eraldo* — Polatti Antonio (Sondrio) pel nome *Giovanna Antida* — Mastrospasqua Maria Teresa (Chieti) pei nomi *Maria, Giovanni, Vincenzo*.

### PALESTINA.

Vari a mezzo Don Carlevaris (Ivrea) pei nomi *Francesca, Lorenzo, Felicità, Francesco, Benedetto, Renzo Michele, Giuseppe, Maria Pia, Carlo, Albertina*.

### CONGO.

Pellegrini Filomena (Chieti) pel nome *Sabucchi Filomena, Ubaldi Rosina* — Donazzan Giuseppe (Romano Ezzelino Vicenza) pel nome *Antonio* — Milloch Rodolfo (Trieste) pel nome *Giovanni* — Frisullo Nene (Aradeo) pel nome *Nicola*.

### INDIA-MADRAS.

Adami Corinna (Ala) pei nomi *Gino, Annamaria* — Insegnanti « Scuola De Amicis » (Torino) pel nome *Felicità* — Gluzzardi Battista (Irma Bovegno) pel nome *Battista Valentino* — Barichella Maddalena (Vicenza) pel nome *Maddalena* — Perk Don Giovanni (Damme-Germania) pel nome *Chiara* — Romoli Domizio (Pinerolo) pel nome *Domizio* — Calappi Rosa (Magenta) pel nome *Giovanni* — Garzia Efisio (Milano) pei nomi *Antonio, Adelaide*.

### INDIA-ASSAM.

Sorelle Magnino (Cuornè) pel nome *Angela* — Manzotti Norcen Amelia (Sestri Levante) pel nome *Matilde Geromina Serafina* — Daglio Don Carlo (Montebruno) pei nomi *Carlo, Maria* — Suardi Elisa (Bergamo) pel nome *Elisa* — Franco Lucia (Asti) pel nome *Fiorina Rosa*.

### INDIA-KRISHNAGAR.

De Ballis Vitti Teresa (Castellana) pel nome *Giuliano* — Griffanti Don Franco (Bellano) pel nome *Franco*.

### SUD-INDIA (Ispettorìa S. Tomaso).

Gandini Erminia (Cabanette) pel nome *Giovanni* — Zaccheo Caterina (Fogliazzo) pel nome *Domenica* — Marengo Piera (Torino) pel nome *Mario* — Savio Giovanna (Settimo Tor.) pel nome *Vaccarino Secondina Maddalena* — Istituto Salesiano (Trento) pei nomi *Giovanni, Giuseppe* — Novelli Ernestina (Manerbio) pei nomi *Assandri Giuseppe, Zambelli Giovanni*.

### CINA-VISITATORIA.

Ortelli Pia (Locarno) pel nome *Alessandro* — Antoniazzi Don Biagio (Novara) pei nomi *Maria Assunta, Virginia Rachele* — Bagni Ada (Parma) pel nome *Gian Paolo* — Di Domizio Maria a mezzo Scuola Italiana (Ismailia-Egitto) pei nomi *Benedetto, Pasquale* — Arlandi Lina (Fienze) pei nomi *De Luchi Olga* — Lina, Mario Augusto, Arlandi Alessandro — Di Palma Teresa (Calvello) pel nome *Francesco*.

### CINA-VICARIATO.

Brino Matteo (Settimo Tor.), pel nome *Giuseppe* — Morri Margherita (Lu) pei nomi *Mario, Giovanni, Maddalena, Domenico* — Prino Giuseppe (Cervignasco) pel nome *Giuseppe* — Antoniazzi Don Biagio (Novara) pei nomi *Apollonia Angela, Bartolomeo*.

### SIAM.

Lanteri (Torino) pel nome *Maria Elisabetta* — Bonino Giuseppina pel nome *Sebastiano Isidoro* — Carnelutti Don Sisto (Rovigno) pei nomi *Maria, Giovanni*.

### GIAPPONE.

N. N. (Bagnolo) pel nome *Teresina Marcella Aldina* — N. N. pei nomi *Giovanni, Giuseppe, Anna, Maria* — N. N. pei nomi *Paolo, Amalia* — N. N. pei nomi *Guido, Elena*

### PORTO VELHO (Brasile).

Mensa Cima Maria (Santhià) pel nome *Teresa* — Cravero Don Gioachino (Torino) pel nome *Giulia* — Gai Cavallo Matilde (S. Damiano d'Asti) pel nome *Giovanni Felice Maria* — Guarneri Rita (Pavia) pel nome *Giuseppe* — Scanu Giovanna (Roma) pel nome *Giovanni*.

# CONCORSO A PREMIO PER GENNAIO

Spedir la soluzione su cartolina postale doppia: i collegiali possono mandar le soluzioni entro una sola lettera, accludendo però un francobollo da cent. 30 per ogni solutore.



*Raddoppiamento di consonante:*

La prende il tiratore:  
Un dono dei Re Magi  
al nostro Redentore. (Serino).

*Sciarada:* Le «primiero» sull'albero stanno;  
il finale ti nega, e l'intero  
o ti uccide o ti reca malanno).  
(Costantini).

*Problema:* Scrivere 100 con quattro cifre uguali.

*Indovinello:* Son d'acciaio lustrato e fino  
sul quaderno tuo cammino;  
piango lacrime d'inchiostro  
ma se perdo un sol dentino  
tu mi getti nel cestino  
e non mi raccogli più.



Monoverbo 1°.



Monoverbo 2°.

SOLUZIONE DEI GIOCHI DI NOVEMBRE.

*Bizzarria* - Farsa.

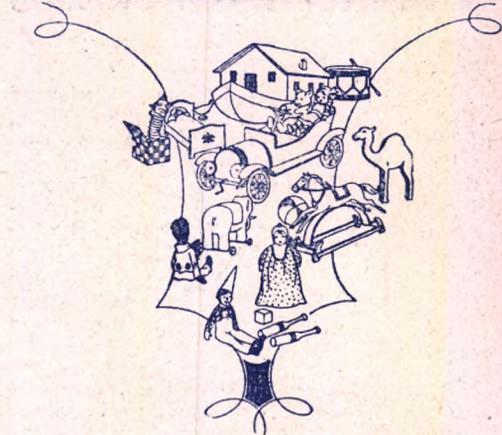
*Indovinello 1°:* se-dici tre più tre, dici sei.

*Indovinello 2°:* Bandiera.

*Cambio di consonante interna:* Libro-litro.

SOLUTORI DEL CONVITTO MUNICIPALE  
SALESIANO DI ROVERETO:

A. Alberti - G. Amatori - R. Bertagnolli -  
D. Bertol - A. Bettini - L. Bongiovanni - E.  
Borga - F. Braitto - E. Busarello - E. Carmelini  
- G. Cavarzani - L. Cavarzani - G. Chini - G.  
Chioccarello - T. Chisté - E. Corradini - L. Cor-  
radini B. Degara - A. De Negri - A. Dorigati  
- L. Erspamer - B. Filippi - A. Frigo - G. Gab-  
busi - E. Gerosa - A. Gonzo - L. Gozzi - A. Lasta  
- B. Libardi - L. Marza - T. Moschen - G. Nones  
- G. Penasa - C. Piffer - E. Pisetta - G. Pretti  
- I. Rossi - A. Scarperi - G. Schmidt - F. Se-  
gnana - E. Stefani - W. Stuflessner - O. Targher



- A. Tenaglia - I. Trevisan - A. Urbinati - A.  
Valentini - R. Vanzetta - R. Vidi - F. Vinotti  
- E. Visintainer - G. Visintainer - S. Visintainer  
- E. Vittur - F. Zanoni - V. Zeni - A. Ziglio -  
Luigi Tomei - Seminario V. Alatri - Adelina  
Zanetta, Asilo infantile, Gravelona Toce - G.  
Bordoni, Istituto sal., Bologna (e il francobollo  
da 30 cm?) - R. Godeas - Convitto S. Luigi, Go-  
rizia.

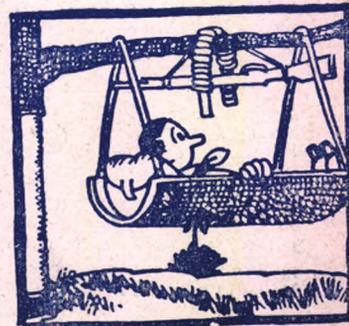
**Commento della scenetta umoristica.**

Castagnaccio ben felice,  
Se ne va col suo bottino,  
Egli ha preso un uccellino,  
Che tranquillo mangerà.

Ma un serpente golosone,  
Vede il passero eccellente,  
E a mangiarselo per niente,  
Su quel tronco salirà.

Castagnaccio ora si volta,  
Ma stupito se ne resta,  
Il suo uccel cambiato ha testa,  
Come fu?, come non fu?

Ma tranquillo si consola,  
Per la preda ch'è volata,  
Poiché lui pensa all'amata,  
Missionaria Gioventù. GIANCARLO BORDONI  
Istituto Salesiano - Bologna



Commentar l'astuzia dell'e...lletto Cipollini, che le piante dei... piedi sulla pianta di Sakania riposò!